



# LA VENDETTA

*Melodramma tragico*



*Milano*

PER G. TRUFFI E COMP.

M. DCCC. XXXII.

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO  
FONDO TREFRANCA  
LIB 389  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



LA  
**VENDETTA**  
MELODRAMMA TRAGICO

IN DUE ATTI

DI CALISTO BASSI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1831-32



MILANO

PER G. TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433





## AVVERTIMENTO

---

*Il* soggetto di questa composizione drammatica è tolto da un'Opera francese, dei signori Scribe e Delavigne. — L' essermi allontanato dall'originale non fu certamente per eccessivo amor proprio, o per la meschina idea di farmi credere da più degli altri. Conosco la mia insufficienza, e giovami avvertire che venne soltanto ciò praticato perchè tenni certo, dietro il parere di un rispettabile ingegno, che l'azione della muta, anzichè giovare, potesse nuocere al dramma. Cercai quindi di fare il meglio che per me si poteva, mentre in un luogo dove Romani fa rappresentare i suoi componimenti, non è impresa troppo agevole sostenere un confronto: ma siccome io sono lontanissimo dal pretendervi, così piacemi affidar il giudizio di questo dramma, che passò pure le sue burrasche, in conseguenza non scervo di difetti, all' indulgenza di que' lettori i quali non sanno

Far bianco il nero ed annerire il bianco  
Coi color della lingua.

GIUV. SAT. II.



**PERSONAGGI****ARTISTI**

**ALFONSO**, figlio del Duca  
d'Arco Vicerè di Napoli signora **CORRADI-PANTANELLI**

**ELVIRA**, Principessa Spa-  
gnuola di lui fidanzata signora **SACCHI**

**LORENZO**, affezionato di  
Alfonso signor **SPIAGGI**

**ELISA**, sorella di signora **SCHÜTZ-OLDOSI**

**MASANIELLO** } signor **DONZELLI**

**PIETRO** } Pescatori signor **BADIALI**

**MORENO** } signor **LOMBARDI**

**CORO DI**

Cavalieri affezionati d'Alfonso - Pescatori - Villanelle.

**COMPARSE DI**

Dame Spagnuole - Signori Napoletani - Magistrati -  
Paggi - Soldati Spagnuoli - Pescatori - Venditori -  
Popolo - Villanelle.

L'azione è in Napoli, l'epoca è del 1647.

---

La Musica è del signor Maestro **CESARE PUGNI**

---

Le scene sono nuove, d'invenzione ed esecuzione del  
signor **ALESSANDRO SANQUIRICO**, Membro dell'I. R. Acca-  
demia di Belle Arti di Milano ed altre d'Italia.



*Inventore e Compositore dei Balli*

sig. Cortesi Antonio

*Primi Ballerini serii francesi*

sig. Lefebvre - Crombè - Heberlé - Péan

*Primi Ballerini*

Grillo Gio. Battista - Rossi Settimia

*Primi Ballerini per le parti*

sig.<sup>a</sup> Pallerini Antonietta

sigg. Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Montani Lodovico  
Rossi Domenico - Terzani Caterina

*Altri primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

sigg. Romani Giuseppa - Gazzaniga Rachele - Braschi Eugenia

Braghieri Rosalba - Angiolini Silvia

*Primo Ballerino per le parti giocose*

sig. Francolini Giovanni

*Altro Ballerino per le parti*

sig. Bianciardi Carlo

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

sigg. Baranzoni Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo  
Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.

Caldi Fedele - Croce Gaetano - Villa Francesco  
Pagliaini Leopoldo - Colombo Benigno

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di Mimica* - sig. BOCCI GIUSEPPE

*Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo*

signore Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia, Filippini Carolina,  
Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina,  
Cafolio Giuseppa, Sassi Luigia, Oggioni Felicita, Monti Elisabetta,  
Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina, Charier Francesca,  
Tanzi Giuditta, Brambilla Camilla, Charier Adelaide, Devecchi Antonia,  
Zaubbelli Francesca, Romagnoli Giulia, Cattaneo Caterina, Tamagnini,  
Bussola, Visconti Angela, Viganoni Luigia, Porlezza Teresa,  
Bellini Luigia, Monti Luigia.

signori Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo,  
Colombo Pasquale.

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie

Maestro al Cembalo  
Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra  
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla  
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi  
Sig. GIACOMO BUCCHINELLI.

Primo Violino per i Balli  
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero  
Sig. DE BAYLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt  
Sig. RONCHETTI FABIANO

Prima Viola  
Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Sig. TASSISTRO PIETRO Sig. CORRADO FELICE.  
Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda  
Sig. IVON CARLO Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto Primo Flauto  
Sig. CANTÙ ANTONIO Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia  
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe  
Sig. ARALDI GIUSEPPE Sig. VIGANÒ GIUSEPPE

Arpe a perfetta vicenda  
Sig. REICHLIN GIUSEPPE Sig.<sup>a</sup> ZANETTI ANTONIA

Maestro Istruttore dei Cori  
Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei Cori  
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore della Musica  
Sig. GIOVANNI RICORDI

Macchinista  
Signor PAVESI GERVASO

Altro Macchinista in sostituzione al Sig. Gervaso Pavesi  
Signor PAVESI GIUSEPPE

Attrezzista  
Signor FORNARI GIUSEPPE

Capi Sarti  
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI  
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere  
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSUE

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori  
Signori ABBIATI ANTONIO — POZZI GIUSEPPE

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Esterno della capanna di Masaniello. — Veduta in parte del porto di Napoli e della spiaggia.

*Alcuni pescatori seduti in varii gruppi occupati ad accomodar reti, ad allestire i battelli, e varie donne intente a riporre nei canestri frutta, fiori, erbaggi ec. Le più giovani fra queste ballano la Tarantella, mentre que' primi cantano la seguente*

### CANZONE

#### I

Vieni meco, Lisbetta, sul mare.  
L'aere è queto, purissimo il ciel.  
Non un vento fa l'onda increspate,  
Non per esso si scuote uno stel.  
Tu vedrai come i solchi di luce  
Van scherzando sull' onde, mio ben;  
Come l'astro che il giorno conduce,  
Fonder sembra del mare nel sen.  
Vieni, vieni; se ricusi,  
Se non cedi al mio pregar...  
Ah Lisbetta! invan ti scusi,  
Me non mai sapesti amar.

*(Odesi da lontano la voce di Masaniello. — Tutti si pongono in attenzione.)*

MAS. Non si dà maggior tormento  
Per un cor che lieto fu,  
Di pensare a quel contento  
Che per lui non torna più.  
Vola rapido l'incanto  
Della gioia e dell'amor:



La sorgente oh Dio! del pianto  
 Vive eterna e mai non muor. (*raccolle  
 varie oggetti per la scena e s'allontana.  
 Appena partito Mas., i pescatori ripigliano  
 la loro canzone e le loro danze.*)

## II

Udrai come lontano, lontano  
 S'oda il canto del buon pescator:  
 Come chiedi conforto, ma invano,  
 Alla luna, alle stelle, all'amor.  
 E l'udrai favellar di que' giorni,  
 Che tranquilli e ridenti ei passò;  
 Ma quel tempo non fia che ritorni,  
 Se l'infida ad altr' uom si donò.  
 Vieni vieni; se ricusi,  
 Se non cedi al mio pregar...  
 Ah Lisbetta! invan ti scusi:

Me non mai sapesti amar.

(*al terminare del Coro, Masaniello è ritornato  
 nella capanna. Egli fissa uno sguardo do-  
 lente sulla gioia de' suoi compagni, e sembra  
 occupato da tristissimi pensieri. Appena ter-  
 minata la canzone, le fanciulle cessano la  
 danza, e s'allontanano colle altre donne.*)

MAS. (*si avvanza lentamente: è veduto dai pescatori  
 che a poco a poco lo circondano.*)

Ah! tu pure a me vicino  
 Tal piacer gustavi, o suora:  
 Tu sorgevi col mattino,  
 Del mattin più bella ancora,  
 E allegravi d'un sorriso  
 Ogni cosa intorno a te.  
 Ma dal dì ch'io ti perdei  
 Non s'allegra il mio pensiero:  
 Tutto langue ove non sei,  
 Splende il Sole infausto e nero;  
 Dove giungi è tutto un riso:  
 Il dolor più duol non è.  
 Ma da te, da te diviso,  
 Son pur anche in ira a me.

CORO (*Ha il dolor sul ciglio assiso (fra loro)  
 Per la suora ch'ei perdè.*)

## SCENA II

*Vedesi approdare velocemente un battello, dal quale  
 scendono PIETRO e MORENO. Gli anzidetti, poi il  
 CORO delle donne.*

PIE. Masaniel!

MAS. (*correndogli incontro*) L'hai tu trovata?  
 La mia suora hai tu veduta?

PIE. Sì; ma fremi... ell'è infamata:  
 All'onore ell'è perduta.

MAS. Come?... Ohimè!...

CORO Possibil mai?

MAS. Infamata?... Ah! non è ver!

PIE. Odi come io penetrai  
 Questo orribile mister.

Mentre ieri a notte bruna  
 Lungo il mar vagando io già,  
 Al favor d'incerta luna  
 Vidi alcun che a me venìa.  
 Ad un tratto mi sorprese  
 Una voce al cor palese,  
 E' immoto io stetti, e intento  
 Quella voce ad ascoltar.  
 Sì, d'Elisa era l'accento  
 Che il mio cor faceva tremar.

MAS.

Dio!... prosegui.

PIE.

Un uom con lei

Di veder pareami ancora:  
 A far veri i dubbi miei,  
 Mi celai fra i scogli allora;  
 E l'udia... la vidi io stesso  
 Palesar con un amplesso  
 A colui che l'ha rapita  
 L'entusiasmo del suo cor.

MAS.

Deh!... chi è desso? a me l'addita...

PIE.

Lo saprai per tuo rossor:  
 Io li seguo, e scoprir chiedo

Dove un tetto abbian sicuro;  
 E fra i salci occulto io vedo  
 Sul Vesevo un abituro...  
 Fremo... ed oggi appena giorno  
 Con Moren colà ritorno  
 D' un cadente Anacoreta  
 Sotto l' umile vestir;  
 E la frode a ognun segreta  
 Io pur giunsi a scoprir. *(porgendogli  
 un ritratto).*  
 MAS. Che?... un ritratto?...  
 MOR. In lui ravvisa  
 La cagion del tuo rammarco.  
 Egli è figlio al Duca d'Arco.  
 CORO Figlio al Duca?...  
 MAS. Oh mio rossor!  
 PIE. Ah! non mai tornò ad Elisa  
 Più fatal del Sol la luce;  
 Se altra sposa al tempio adduce  
 Chi ti lancia nel dolor.  
 MAS. No; non andrà quel barbaro  
 Di tanto inganno altero;  
 Ch' ei voglia al grido arrendersi  
 Della ragione io spero...  
 PIE. T' inganni...  
 MAS. Ebben, di spegnerlo  
 Giuro a me stesso, al Ciel.  
 PIE. Egli ingannò la giovane  
 Ch' esser dovea mia sposa:  
 Voglio vendetta!  
 MAS. Orribile  
 L' avremo... in me riposa.  
 MOR. Amici?...  
 CORO Un tanto oltraggio  
 Empie ogni cor di gel.  
 PIE. Dunque?  
 CORO Con voi dividere  
 Saprem sì giusta impresa;  
 Noi pur oltraggia il misero  
 Che tenta farvi offesa.  
 L' acciar possiam qui ascondere, *(e segui-  
 scono)*  
 Qui fra le reti e i fior.

MAS. A un cenno...  
 MOR. Alcuno avvanzasi!  
 TUTTI Arte... silenzio... e cor!  
 DONNE Al mercato, al mercato, compagni.  
 UOM. Sì... al mercato...  
 MAS. Prudenza...  
 PIE. Valor.  
*(mentre le donne prendono i loro canestri, e  
 salgono le navicelle che devono condurle, i  
 pescatori si uniscono fra loro).*  
 DONNE Vieni meco, Lisbetta, sul mare,  
 L' aere è queto, purissimo il ciel.  
 Non un vento fa l' onda increspate,  
 Non per esso si scuote uno stel.  
 PIE. MAS. *(All' impresa sacrata all' onore (fra loro)*  
 MOR. Fia che arrida l' aiuto del Ciel.  
 e CORO Alla piena del nostro furore  
 Questo braccio risponda fedel!)  
*(i pescatori sciolgono i loro battelli e mentre  
 s' allontanano dalla riva, cantano)*  
 TUTTI  
 Vieni, vieni; se ricusi,  
 Se non cedi al mio pregar,  
 Ah Lisbetta! invan ti scusi,  
 Me non mai sapesti amar.  
*(Masaniello e Moreno s' allontanano, e Pietro  
 s' interna nella capanna).*

## SCENA III

Interno dell' abitazione d' Elisa.

ELISA sola.

Oh quanto bello è il giorno! egli è sereno  
 Come l' anima mia. Del Sole il raggio  
 Splende più puro, e la sua luce è tale  
 Che rallegra il pensier del mio destino.  
 Per averti vicino,  
 Idolo mio, d' ogni dover le leggi  
 Io fransi e dell' onor; in odio forse.  
 A me stessa verrei, se la mia vita



Da lui non fosse e dal piacer nodrita.  
 Ne' suoi sguardi un Dio ripose  
 Il più tenero poter;  
 Sul suo labbro amor compose  
 Il sorriso del piacer.  
 S' ei mi parla un solo accento,  
 Se lo sguardo ei pon su me...  
 Ah! maggior del mio contento,  
 Gioia in terra egual non v' è. *(vedesi  
 dall' alto della montagna Mas. e Mor.)*  
 Deh! vieni dunque, affrettati:  
 Vieni a chi t' ama, o caro.  
 Un detto sol deh! parlami,  
 E di piacer morirò.  
 Non esser poi, non essermi  
 Di quel sorriso avaro,  
 Che tutti di quest' anima  
 I palpiti destò.

## SCENA IV

MASANIELLO e detta, poi MORENO.

ELI. *(riconosce il fratello che le si presenta, e ri-  
 fugge con orrore).*  
 MAS. Elisa! Il tuo german così tu accogli?  
 Dopo sì lunga lontananza, è questa  
 La tua gioia?... favella... o il tuo destino  
 Cangiato è sì, che soffrir l'onta io debba  
 Del tuo fuggirmi?  
 ELI. *(non osando guardarlo in volto)*  
*(Ohimè!)*  
 MAS. Perché lasciarmi?  
 ELI. Amor... mi prese... *(con ingenuità)*  
 MAS. E ti condusse all' ara  
 L' uomo che in te destava amor cotanto?  
 ELI. No... non ancor...  
 MAS. Ma intanto,  
 Qual seco vivi?  
 ELI. Ei mi promise...  
 MAS. Oh! è vero,

Fidar molto dovevi in lui, che ardiva  
 Consigliarti alla colpa: a lui fidarti  
 Dovevi tu, che ad un fratel ti tolse,  
 Ed il natal soggiorno  
 Ti astringeva a fuggir, per separarti  
 Dall' universo intero onde infamarti.  
 ELI. Giusto ciel! - Pon modo all' ira:  
 Ei non tende ad infamarmi.  
 L' uom che oltraggi a un nodo aspira,  
 Che tranquilla appien può farmi:  
 De' miei sogni egli è l' oggetto,  
 Io lo son de' suoi pensier.  
 Alimento al nostro affetto  
 È il silenzio ed il mister.  
 MAS. Ah! tu ignori, sconsigliata,  
 Di qual onta ei ti copersel  
 Quando t' ebbe a me involata;  
 Te all' infamia il vil profferse.  
 Tutto apprendi il ver nascoso:  
 Figlio al Duca, Alfonso egli è.  
 Fama, onor, virtù, riposo,  
 Tutto a un punto ei tolse a te.  
 ELI. Se ti cal della mia vita,  
 Deh! non dir ch' ei mi tradia.  
 MAS. Questa effigie a te rapita  
 Testimon del ver ti sia. *(mostrandole il  
 ritratto avuto da Pietro).*  
 ELI. Grande Iddio!  
 MAS. Da te s' apprenda  
 Un' estrema verità:  
 Pria che notte il vel distenda  
 Altro nodo ei stringerà.  
*(Elisa rimane come colpita da un fulmine: la sua  
 ragione si altera. Masaniello la guarda com-  
 miserandola).*  
 ELI. Ah! come muta e squallida  
 Fatta è per me la terra.  
 Disperazion... ah! misera!  
 Me per le chiome afferra;  
 E mi trascina al talamo  
 Del vil che m' oltraggiò.

Alfonso!... Oh! il vedi... additami

Ella che il fa deliro.

Morendo affido un gemito

All' aura d' un sospiro,

Nè del dolor la lagrima.

Sul ciglio suo spuntò.

Tu, mio fratel, tu svenalo:

Svena chi m' ingannò.

MAS.

Col tuo rimorso, o misera,

Egli ti lascia in guerra.

Rabbia impotente, e lagrime

Sol ti darà la terra;

Perenne fia l' obbrobrio

Ond' egli ti macchiò.

Ma, non temer, l' oltraggio

Di vendicar sospiro.

Dovrà condurti al talamo

Chi fa il tuo cor deliro,

O questo ferro... ah credilo!...

In cor gli pianterò.

Sì, s' egli nega arrendersi

A te, lo svererò.

*Breve silenzio*

ELI. (*a poco a poco ritorna nel suo primiero stato*)

MAS. Moreno (\*), a Pietro guidala: (\* *Mor. entra*)

Egli vegliar ti deve. (*ad Eli*)

ELI. A questo asil non togliermi,

Vita qui il cor riceve...

MAS.

Pensa che qui s' estinsero

Tutte le tue virtù;

Che libertà può toglierti

L' uom che fatal ti fu.

*a 2*

ELI.

Taci, taci: io nutro ancora

Un pensier di lieta sorte:

Lo sperar che m' avvalora

D' ogni affanno è in me più forte:

È una luce che rischiara.

L' atra notte del mio cor.

Forse ancora io gli son cara:

Quanto io l' amo, ei m' ama ancor.

MAS.

Parti, parti: ed in quest' ora

Sia ragion d' amor più forte.

Lo sperar che ti avvalora

Sol prolunga la tua morte:

È una luce che rischiara

Il ferètro dell' amor.

Sol quel di gli fosti cara

Che ti tolse e fama e onor. (*parte con Mor.*)

SCENA V

Luogo delizioso nella Reggia.

ALFONSO poi LORENZO.

ALF. Nè alcun giunge de' miei. — Dio! qual nell' alma

Dubbio orrendo mi scese.

Ora che il padre apprese

L' arcano del mio cor, quale mi strugge

Immenso foco; ei crudelmente impone

Ch' io scenda ad altro rito!... (*giunge Lor.*)

Lorenzo, ebbene? è il voto mio compito?

LOR. Ad Elisa spedii segretamente.

I tuoi più fidi, e l' addurranno in salvo.

ALF. Io l' amo d' un amor senza confine,

Nè mai d' Elvira io sarò sposo...

LOR. Il devi,

Scordandoti d' Elisa!

ALF. Ah! dessa è tale,

Che allorquando la vidi e in lei m' appresi,

Credea che il Ciel, sotto le sue sembianze,

Mandata avesse la virtude in terra,

Perche i mortali l' adorasser tutti;

E quel che m' ardea quindi immenso amore,

Fu il respir della vita e del mio cuore.

Bella siccome un Angiolo;

Come il pudor modesta,

Io la vedea sorridere



D'amarmi all'ardua inchiesta  
 Del riso onde l'Eterno  
 Bea la natura e il ciel.  
 Sorrise, e fu la vergine  
 Nell'amor mio rapita.  
 Ma poscia... io fremo... ahi misera!  
 Venne per me tradita.  
 Ed or soltanto io scerno  
 Siccome fui crudel.  
 Ne avrà rimorso eterno  
 Quest'alma a lei fedel.

## SCENA VI

*Aderenti di ALFONSO e detti.*

CORO Percorsa invan per noi  
 Fu l'indicata via.  
 Forse da' lari suoi  
 Elisa oggi fuggia,  
 O il padre tuo fors'anco  
 Di lei s'impadronì.

ALF. Lorenzo... oh ciel!... io manco!...  
 Qual fulmin mi colpì.  
 Se giammai pietà vi prese  
 Del soffrir d'un infelice,  
 Lei che tanto il cor m'accese,  
 Che per me vivea felice,  
 Dagli oltraggi voi salvate.  
 D'un destin persecutor.  
 Io morirò, se ricusate  
 Tal mercede al mio dolor.

LOR., CORO Non temer: da noi temprate  
 Fian le smanie del tuo cor. *(mentre  
 Lor. ed il Coro si allontanano, una persona  
 si presenta a Lorenzo)*

LOR. Favella!... Oh! che mi narri!  
 Precedetemi, amici. (\*) Alfonso?  
 (\*) *(al Coro che parte)*

ALF. Ebbene?

LOR. Masaniel di te chiede!

ALF. Egli? - Che venga!  
*(Lor. s'inchina e parte)*

## SCENA VII

MASANIELLO e detto.

MAS. Mi conosci?

ALF. No.

MAS. Ebbene, in me ravvisa  
 Il fratello d'Elisa!... » In me tu vedi,  
 » Alfonso, un uom che visse ognor la vita  
 » All'onor... sì, all'onor. Un anno io piansi  
 » La perduta sorella, una sorella  
 » Che tu togliesti alle fraterne braccia.  
 » Per trarla in sen del vizio ed ingannarla.

ALF. Ebben? che chiedi? Io vo....

MAS. Tu, perchè nato

A conservar le leggi,  
 Veder tu non vorrai ch'ella rimanga  
 Avvilta, depressa, abbandonata.

ALF. Ed oseresti?

MAS. Osasti tu infamarla?  
 Arditamente a te chieder poss'io  
 Il dovuto compenso  
 Ad un oltraggio, oltre ogni dire, immenso!

ALF. E quale?

MAS. All'ara guidala; *(con ardore sempre crescente)*

Questo è il compenso ond'ardo:

Il solo; e se a risolvere  
 Sei lento ancor, sei tardo...

ALF. (\*) Basta un mio cenno a perderti. (\* *(inter-  
 E tanto ardisci tu? rompendolo con ira)*

MAS. Cos'è la vita al misero  
 Cui tolto fu l'onore?  
 Essa è sembianza all'ultimo  
 Raggio del Sol che muore:  
 A un fior, che sul meriggio  
 Langue e non sorge più.

- Ardisci: e sia lo spegnermi *(animato)*  
 Prova di tua virtù.
- ALF. Ah! non è con te soltanto, *(con espressione di dolore)*  
 Con Elisa il Cielo irato:  
 Piango io pur del vostro pianto,  
 Sono io pure in ira al fato;  
 Ma quel duol che voi consuma  
 Spento mai per me verrà.
- MAS. Non pensar ch'io partir chiegga  
*(esaminandolo sempre)*  
 Lo splendor d'un regio serto.  
 Purchè lieta Elisa io vegga,  
 Dal mio suolo andrò deserto.  
 Di tua sposa il nome assuma,  
 E il fratello in bando andrà.
- ALF. Altre tede il padre alluma, *(ponendo lo sguardo al suolo)*  
 Altra sposa egli mi dà.
- MAS. Ed Elisa?
- ALF. Io vo' che viva *(con entusiasmo)*  
 Dolce almen per me la vita.
- MAS. Ogni gioia intempestiva  
 Fia che torni alla tradita.
- ALF. Mille beni di fortuna *(come sopra)*  
 Da chi l'ama in dono avrà.
- MAS. Ma quant' oro il mondo aduna *(con forza)*  
 Non l'onor le renderà.
- ALF. Uno sposo... *(s'arresta ad un tratto in vedere che Mas. pone su d'esso uno sguardo feroce)*  
 A che t'arresti?
- MAS. Me l'perdona.
- ALF. Intesi omai.
- MAS. Tutto in terra, il so, perdesti  
 Nell'onor che le involai.
- ALF. Grandemente mi compensi, *(con ironia)*  
 Compiangendo il mio soffrir.
- MAS. { Se il potessi, qual conviensi  
 Darei fine al tuo martir.
- MAS. D'un asil per lei ti prego  
*(cercando di nascondere il suo risentimento).*  
 A ciascuno ignoto, ascoso.

- ALF. Sì, l'avrai: non io mi niego  
 D'assentire al tuo riposo.  
 Pria che annotti...
- MAS. *(interrompendolo)* Vo' sperarlo,  
 Tutto a termine verrà.
- ALF. Sì, e tu stesso...
- MAS. Il ver ti parlo,  
 Per me in salvo Elisa andrà.  
*a 2*
- ALF. Di me, di me tu parlale,  
 Del mio crudel tormento!  
 Dille, che tutti i spasimi  
 Del suo penar io sento;  
 Che a me l'error condoni,  
 Che il ciel la vendicò.  
 Che un sol pensier mi doni  
 Mentre di duol morirò.
- MAS. (Oh come! oh come! il barbaro  
 Accresce il mio tormento.  
 Di vendicarmi e spegnerlo  
 Tutto il desir io sento...)  
 In me fidanza poni,  
 Sì... tutto a lei dirò.  
 Dirò che ti perdoni,  
 Che il ciel la vendicò. *(partono per lati opposti)*

## SCENA VIII

ELISA seguita da PIETRO, poi MORENO.

- PIE. Elisa, per pietà... calmati!
- ELI. È immensa  
 La brama di vederlo.
- PIE. Te perdi a un punto e me. Piegare mi volli  
 Al tuo desir...
- ELI. Nè ch'io lo scordi mai,  
 Mai sarà dato.
- MOR. Il gran corteggio avanza.
- PIE. (Frenati, o mio furor!)
- ELI. (Alma, costanza!)  
*(si ritirano in fondo e si riuniscono quindi al popolo che arriva)*



## SCENA IX

*Preceduta dal Popolo, dai Soldati, e circondata dalle Dame Spagnuole e dai Signori Napoletani, giunge ELVIRA, condotta da LORENZO e dai Magistrati. — ALFONSO viene col suo seguito ad incontrarla. — ELISA, PIETRO, MORENO sono confusi fra il Popolo.*

## CORO

Sulle rive del Sebeto  
Dove Imen t'attende e Amor,  
Tutto, tutto si fa lieto  
A un tuo sguardo animator.  
Fra gli anemoni, fra i gigli  
Cui sorride eterno April,  
Non v' ha fior che ti somigli,  
Che di te sia più gentil.  
Bello è l' astro della sera,  
Ma non vince il tuo candor;  
Bello il Sol di primavera,  
Ma l' oscura il tuo splendor.  
Ogni oggetto in morta! velo  
A te presso è fatto umil;  
Se un sorriso è in te del cielo,  
Se ad un Angiol sei simil.

*(Durante il Coro, Moreno si allontana dal Popolo, e come fosse spinto dalla curiosità si avvanza e va fino presso ad Alfonso, col quale ha il seguente sollecito colloquio)*

MOR. Elisa!...

ALF. Che?

MOR. Brama parlarvi!

ALF. Taci.

MOR. Una sol volta...

ALF. Ma...

MOR. L' ultima!...

LOR. *(che s'avvisò della confusione d'Alfonso e ne scoprì la causa, si volge a Moreno facendogli segno di allontanarsi)*

Audace!

*(Moreno si ritira. — Alfonso volge l'occhio intorno, ed il suo sguardo s'avviene in quello di Elisa, che in atto di commiserazione, la guarda. — Terminato il Coro, Alfonso prende Lorenzo e con passione gli dice:)*

ALF. *(La vedesti?)* *(a Lor.)*

LOR. *(Ti perdi!)*

ALF. Non mai più bella, Elvira, *(egli guarda di tratto in tratto Elisa che piange amaramente)*  
Spuntò il giorno per me, s'oggi m'è dato  
Tal donna conseguir, che me non solo,  
Ma potria far felice ogni uomo in terra.

ELV. Paga di mia ventura,  
Che più bramar non so.

ALF. *(Diol... non si reggel...)*

LOR. Signor, guidala al padre.

ELV. E dov'è desso?

LOR. Infermo egli è.

ALF. Vedervi brama, Elvira.

LOR. Ad esso, ad esso vieni.

ALF. *(Ella muore, Lorenzo.) (vedendo Eli. che sembra languire).*

ELI. *(Ah! mi sostieni.) (a Pie.)*

*(Alfonso prende la mano di Elvira e s'avvia seguito dagli astanti).*

## SCENA X

ELISA, PIETRO, MORENO, *in fine* ALFONSO

ELI. Gliel dicesti?

MOR. Gliel dissi.

PIE. A Masaniello

Vanne, e il previen che in breve a lui saremo *(Mor.*

Io questo sacrificio *parte)*

A te far volli, Elisa...

ELI. Oh generoso!

Da te forse io m'avrei pace, riposo...

Ma... il mio cor mi tradia...

PIE. Ei giunge!

ELI. Oh Alfonso! (*correndo nelle sue*  
ALF. Elisa! *braccia*)

Che al sen stringer ti possa  
Il ciel mi dona ancora.

ELI. Non mi lasciar, se tu non vuoi ch'io mora.

S'egli è ver ch'è ti fui cara,  
Se fu in te l'amor verace,  
Fa ch'io possa a piè dell'ara  
Ottener conforto e pace;  
Se deserta oh Dio! mi rende  
L'uom che tanto m'adorò,  
All'infamia che m'attende  
Sopravviver non potrò.

ALF. Fuggi, fuggi, sventurata,  
Tutto è morte in questo loco.  
Meco oh ciel! tu sei vegliata:  
Noto al padre è il nostro foco;  
S'egli scopre, s'egli apprende  
Che l'amor ti trasse a me,  
Improvviso il fulmin scende,  
E rapito io sono a te.

PIE. Ma quel fulmin che ai potenti  
Nel suo sdegno Iddio fidava,  
Mai sul capo agli innocenti,  
Mai, se giusto, un Re scagliava:  
Gli empì solo, i rei soltanto  
Den' terner del suo rigor.  
Temi dunque: hai nel suo pianto  
Un tremendo accusator.

a 3

ELI. Ah tu non sai, mio bene,  
Qual io vivrò la vita,  
Se stringi un altro imene,  
Se a te son io rapita.  
Anzi che trarmi all'ultima  
Disperazion, m'uccidi;  
Meglio morir che vivere  
Giorni di pianto e orror.  
Se tu non mi sorridi  
M'ucciderà il dolor.

ALF. Lungi da te, mio bene,  
Vivrò nel duol la vita;  
Chè odiato è questo imene,  
A che il dover m'invita:  
In esso ogni sua gioja  
Il genitor ripone,  
Ma il sacrificio compiere  
Mi vieta il tuo dolor.  
Altro dover m'impone  
Il tuo tradito amor.

PIE. Se mal il cor sostiene  
Ch'ella ti sia rapita:  
Fuggiam da queste arene;  
Virtù, dover t'invita:  
Sicuro avrem ricovero  
Lunge dal tradimento;  
E il ciel vorrà proteggere  
L'asilo dell'amor.  
Lieta del suo contento  
Vivrai felice ancor.

Ebben?

Fuggiamo!

Oh gioja!

Fuggiamo! (*odesi improvvisamente un*  
Ohimè! *festivo suono lont.*)

Qual suono!

Ah! nol poss'io! (*allontanandosi*)

Deh sentimi...

Per sempre io t'abbandono.

Alfonso!

Oh lascia il perfido. (*volendola*

Un solo accento ancor. *trascinar seco*)

Elisa!...

Alfonso!... (*si abbracciano*)

Arrenditi,

Se voce ha in te l'onor. (*in questo*  
*ripiglia il suono. Alf. vuole allontanarsi, ed Eli. gli*  
a 3 *si oppone*)

ELI. Pensa, ingrato, che vendetta  
Chiede al cielo il tradimento;



Che terribile l'affretta,  
Un fratel nel suo tormento;  
Che finge dolcezza e calma,  
Ma che morte avea nel cor.

ALF. Tace il grido di vendetta  
Se perdono ha il tradimento,  
Masaniel soltanto affretta  
La tua pace, il tuo contento:  
Tutto estinse nella calma  
Il tormento del suo cor.

PIE. Solo il ciel può far vendetta  
Dell'infame tradimento.  
Non terribile l'affretta  
Masaniel nel suo tormento:  
Egli estinse nella calma  
Tutta l'ira del suo cor.

a 3 Ah non regge omai quest'alma  
All'eccesso del dolor. *(Alfonso si scioglie da Eli. che volea trattenerlo e fugge. Essa langue nelle braccia di Pietro che la reca altrove.)*  
furor.

## SCENA XI

Strada del Mercato.

*Durante il seguente Coro, veggonsi giungere gli abitanti di Napoli, parte seguiti da loro domestici, parte soli, i quali contrattano, comprano e s'allontanano. — Tutto è movimento. — MORENO ed i Pescatori seduti innanzi le loro ceste in cui vi hanno frutti di mare ed altri pesci, circondano MASANIELLO, il quale è tristo e pensoso. — Egli si alza di tratto in tratto, come se fosse in aspettazione d'alcuno. Poi LORENZO con soldati; — infine ELISA e PIETRO.*

CORO Presto, presto, al mercato, signori!  
A comprar finchè tempo ci sta.  
Erbe, aranci, melangole e fiori,  
A buon patto ogni cosa si dà.

Frutti, pesce, vitello squisito;  
Vin di Somma, rosolio, caffè.

Il mercato è ben tosto finito,  
A comprare venite da me.

LOR. Sgombrate, olà! sgombrate.  
La regia coppia avanza *(alcuni dei venditori ubbidiscono: altri che vorrebbero opporsi sono costretti a sgombrare con mali modi e con la forza)*

PES. Guardate un po'... guardate...  
Che modi! che baldanza!

MAS. Silenzio! è presso l'ora...

MOR. Prudenza!... andiam di qua... *(ritirano le*

ELI. Oh Masaniello. *(corre adesso) ceste in disp.)*

MAS. *(abbracciandola)* Oh suora!

LOR. Il Prence.

MAS. PIE. MOR. PES. Egli! *(guardan. fra loro con*  
ELI. Pietà! *(a Mas.) intelligente.)*

## SCENA XII

*I soldati precedono il nuziale corteggio. MASANIELLO il quale è in mezzo al popolo, dopo aver confidato ELISA a PIETRO, si presenta ad ELVIRA. — ALFONSO lo vede e non può nascondere il suo turbamento. — LORENZO cerca allontanarlo, ma ELVIRA si accosta a MASANIELLO, che supplichevole è ai suoi piedi.*

MAS. Se fausta in questo giorno  
Sorrise a voi ventura,  
Se brillan tutte intorno  
Le cose e la natura,  
Volgete, o donna, il ciglio  
All'uomo del dolor.  
Giustizia io chiedo.

ELV. Oh parla: *(facendogli segno d'alzarsi)*

MAS. Qual pena mai t'affanna?  
Orrenda; e a sopportarla  
Ira del Ciel mi dannà.

ALF. Questa infelice... è vittima  
D' un empio seduttur. (*prende Elisa*  
(Dio!) *e la pone fra lui ed Elvira*)

MAS.

Perchè a grado eletto  
Lo solevò fortuna,  
Seco mi fe' negletto;  
Pietà non ebbe alcuna:  
Ed altra sposa al talamo  
Condusse l' infedel.

ELV.

Chi è desso? (*con interesse*)

ALF.

Oh taci! — (*estremamente confuso*)

MAS.

Miralò. (*addi-*

TUTTI

Alfonso!

*tandole Alfonso*)

MAS.

Ei stesso.

ELV.

Oh ciell!

TUTTI

ALF. ELI. Ah! qual gelo al cor mi piombal

Tutto è morte, infamia, orror.  
Schiudi, o ciel, schiudi la tomba:

LOR.

Cela a tutti il mio rossor.  
Ti rincora: il vil soccomba  
Cólto alfin dal tuo furor.

Pera, ah pera! e nella tomba  
Solo ei porti il tuo rossor.

ELV.

Ah! qual gelo al cor mi piomba!  
Tutto è morte, infamia, orror.  
Sol rifugio nella tomba

Può trovare il mio dolor.

MAS. PIE. MAR. e Pescatori

Ah! soccomba, il reo soccomba,  
Aggravato dal rossor.

Fia dischiusa a lui la tomba

Dall' immenso tuo furor.  
mio

CORO di Donne

Ah qual gelo al cor le piomba!

Tutto è morte, infamia, orror.

Sol rifugio nella tomba

Può trovare il suo rossor.

ALF.

Olà, miei fidi, il perfido

Traggasi in ceppi...

MAS.

Amici! (*al popolo*)

Abbiano in voi ricovero,  
Difesa gl' infelici.

PIE. MOR. PES.

Spento il primier che avvanzasi

Al suol per noi cadrà. (*mentre lo circon-*

MAS.

Chi mai le vostre figlie, *dano con Eli.*)

Chi salverà le spose,

Se non voi stessi?... Agli uomini

Il ciel tal legge impose.

PIE. MOR. PES.

E con valor difenderle

Ciascun di noi saprà.

ELV.

Alfonso... Ah! siam pur miseri! —

ALF.

Iddio ci salverà. —

LOR.

Scorgeteli alla reggia. — (*ai soldati*)

ALF. ELV.

Punito il fallo andrà. — (*i soldati po-*  
*nendo le loro lance in resta circondano tutto*  
*il nuziale corteggio che scortano altrove*)

CORO

Ei fuggel!... Ei fuggel!...

ELI:

Io moro. (*lanque al*  
*partir d' Alfonso fra le braccia delle Vil-*  
*lanelle che la trasportano*)

MAS.

Altrove tratta

Sia l' infelice... Il giuramento estremo

Uniti a Dio porgiamo (*cadono in ginocchio*)

TUTTI

Di farlo spento o di perir giuriamo. —

S' unisca il giuro al fremito

De' tempestosi venti.

Sul vil lanciate, o folgori,

I vostri fuochi ardenti:

Sul vil che ardisse accogliere

La voce di pietà. —

Sui nostri figli invigila,

O Nume di bontà. —

(*Odesi suonar a stormo: tutti vi prestano at-*  
*tenzione alzandosi. — Lo scoppio dell' ari-*



## ATTO PRIMO

*glieria si fa più vicino. — Vedonsi per la scena de' signori Napoletani inseguiti dal popolo: il tumulto sempre più cresce. Alcuni entrano col mezzo di scale a mano per le finestre. Saccheggiano e lanciano le cose saccheggiate in istrada. Altri appiccano il fuoco alle case; — ciò, mentre cantasi il coro che segue. )*

**CORO** Vendetta, vendetta; — tremenda, fatale!  
 Il suono l'affretta — del bronzo mortale,  
 Del bronzo che infonde — nei vili l'ardor.  
 Sia fermo, sia saldo — il patto giurato:  
 Un solo ribaldo — non vada salvato;  
 Se il braccio risponde — ai voti del cor,  
 Sarà coll'eccidio — intero l'orror.

FINE DELL'ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Luogo delizioso come il primo Atto. — Notte

*Coro di Pescatori, che recano delle faci.*

**TUTTI** Si rinverrà!  
 Fuggito ei non è ancor. —  
 Senza pietà  
 Noi squarcerem quel cor.  
**I.** E Masaniel?  
**II.** Si dileguò, sparì.  
**III.** Al proprio ostel  
 Colmo d'orror fuggì.  
**I. PARTE** Fuggì? — lo rinverremo:  
 Con noi lo guideremo...  
**II. PARTE** Ei che ci spinse a tanto  
 L'impresa, dee seguir.  
**TUTTI** Pianger al nostro pianto,  
 Soffrir con noi, perir.  
 Ma pria d'Alfonso in traccia  
 Andiam: si trovi e pera. —  
 Indarno poi si spera  
 Da Masaniel fuggir. —  
 Dovrà con noi combattere,  
 Soffrir con noi, perir. — (*s'allontanano*)

## SCENA II

*ALFONSO, sorreggendo ELVIRA, preceduto da LORENZO.*

**LOR.** Vieni: qui sei sicuro.  
**ALF.** Oh mio Lorenzo!  
 In Alfonso tu vedi un disperato,  
 Sulla cui fronte pesa  
 L'anatema di Dio. — Non mi spaventa

- La morte, no, chè affrontarla io saprei  
 Con alma risoluta,  
 Dove solo io mi fossi;  
 Ma per questa infelice io sol pavento:  
 Per lei l'angoscia del morire io sento!
- LOR. Che far poss'io?... velli adoprarmi, e vano  
 Tutto tornò... Forse... (\*) un consiglio estremo  
 (\*) Egli rimane come colpito da una improv-  
 Potria giovar... non affannarti... *visa idea*  
 Il Cielo
- ALF. Possa arrider benigno al tuo desio.
- LOR. Voglio sperarlo. — Ti conforta. Addio *(ad Elv.)*
- ELV. A un talamo di spine *(parte velocemente)*  
 Venni per te guidata.
- ALF. Oh Elvira! Elvira!  
 Questa rampogna è a me fatal più ancora  
 Di qualunque sciagura! — E vero: a entrambi  
 Questo abborrito imene  
 Fu sorgente d'immense, orrende pene.  
 Non io condurti al talamo  
 In mio pensier tenea,  
 Perché, tu il sai, quest' anima  
 D'un altro oggetto ardea.  
 Un padre il sacrificio  
 A me chiede del cor.  
 Ma per salvarti, o misera,  
 Affronterò la sorte.  
 A te m'annoda... ah credilo!  
 L'affetto in vita e in morte;  
 E voglio teco vivere,  
 Teco morir ancor.  
 Quest' è il mio voto: e a frangerlo  
 Morte avrà sol valor.
- CORO *(di dentro)* Si rinverrà;  
 Fuggito ei non è ancor.  
 Senza pietà  
 Noi squarcerem quel cor.
- ELV. Gran Dio! *(spaventata)*  
 ALF. Già l'orda avvanzasi.  
 Mio ben

- ELV. Non regge il fianco. *(mal reggendosi)*
- ALF. Vieni, mi segui. *(cercando di condurla)*
- ELV. *(seguedolo a stento)* Io manco... *altrove*  
 Io moro... *(sviene fra le braccia d'Alfonso)*
- ALF. Elvira... Ohimè! *(estremamente confuso)*  
 Traggasi altrove... ah!... *(mentre è per trasportarla, entrano i Pescatori. Egli pone un ginocchio a terra e sull'altro adagia Elvira. Quindi in atto disperato alza le mani al Cielo e rimane in quell'attitudine sino a che sono partiti)*

## SCENA III.

PESCATORI, e detti. A suo tempo alcuni aderenti  
 d' ALFONSO.

- CORO *(uscendo)* Il barbaro  
 Da noi trovar si dè.  
 Foss' egli in grembo all'Erebo,  
 Si rinverrà.  
 Fra mille strazii e spasimi  
 Perir dovrà. *(odesi un colpo di fucile)*  
 Che fia? che mai vuol dir? *(altro colpo)*  
 Voce di dentro All'armi! all'armi!  
 Alfonso fugge!
- CORO Alfonso fugge!... Andiamo  
*(partono frettolosi)*
- ALF. Dio, ti ringrazio!... Elvira... idolo mio... *(Elvira a poco a poco rinviene)*  
 Siam salvi alfin... ci ha liberati Iddio. *(entrano guardinghi gli aderenti di Alfonso)*
- CORO Il tuo partir sollecita,  
 Finchè n'hai tempo ancora.  
 Lorenzo di soccorrerti  
 A noi commise or ora.  
 Vesti le regie spoglie  
 E da un veron fuggi.



L'orda fatal de' barbari  
Quel misero insegui.

ALF. }  
ELV. } Oh generoso!

CORO Intrepido,  
Vittima ai rei s' offrì.

ALF. Un Nume pietoso  
Ci scorga, ci regga.

Al nostro riposo  
Sorrída l'amor.

Dell'alma temprato  
L'affanno si vegga.

Felice, beato  
Sia teco il mio cor.

CORO Vi scorga, vi regga  
Il cielo e l'amor.

(partono)

## SCENA IV

Interno della Capanna di Masaniello. Il fondo è  
chiuso da una vela di bastimento; che a suo tempo  
si schiude.

Una sedia ed una tavola su cui un lumè

MASANIELLO ed ELISA.

MAS. Vieni, Elisa: deh! vieni;  
E l'abbattuto spirito rinfanca.

ELI. Quanta strage, gran Dio!

MAS. Non io pur giunsi

A disarmar la popolar ferocia.

Una vittima sola io designai...

E quante fur colpite! — Una vendetta

Torna fatale all'uom che non inclina

A macchiarsi di colpa!

ELI. Umano cor!

MAS. Ma, — tu non reggi!... Oh Elisa!

T'adagia ivi, e riposa. (additandole una  
stanza verso cui si dirige e nella quale entra)

Alla tua pace io veglierò. — Nel sonno  
Possa gustar quell'alma  
Un istante, gran Dio, d'amica calma. (pausa)  
Alcun vien, chi sarà?

## SCENA V

PIETRO, PESCATORI e detti.

MAS. Pietro!... che rechi?  
E voi, compagni, a che?..

PIE. Strano ti sembra  
Che a te vengan gli amici?

Dopo lo scontro, in cui  
Vincitori sortimmo, a che fuggisti?

MAS. Era immensa la strage...

PIE. E chi, se non tu stesso,  
La comandò? Corsi sar-rammo al sangue  
Se tu il sentier non ne schiudevi il primo?

MAS. Un sol spegner io chiesi.

PIE. E in cambio mille  
Fur da noi spenti.

MAS. Infami!

PIE. E questa infamia  
Sta pur sul capo tuo. Primo destavi  
Tu l'ira in noi; compito  
Esser deve l'assunto, — In fuga volse  
Chi mi rapiva Elisa: Alfonso, — e chieggo  
Rintracciarlo; e tu stesso,  
Tu lo devi con noi.

MAS. No!

PIE. Lo dovrai.

MAS. Anzi morir, che acconsentir giammai. (Elisa  
mostrasi sulla soglia della stanza ed ascolta)

PIE. Meco giurasti, e udivanlo  
Tutti costoro e il cielo.  
Vuoi tua viltade ascondere  
Or di pietà col velo;  
Ma il dado è tratto; e stabile  
Devi tener tua fè,



Chè mio gli è pur l'oltraggio  
Fatto dall'empio a te.

MAS. È ver: giurai di spegnere  
Chi l'onor mio macchiava;  
Ma tacque in me il cordoglio,  
Che l'ira mia destava;  
E a' giuri suoi rispondere  
Più non anela il cor.

Rivi di sangue scorsero,  
E non vi basta ancor?

PIE. Giammai! finchè versato  
Non sia d'Alfonso il sangue,  
Io non farò temprato  
L'ardor che in me non languè. *(Eli. fremela)*  
Non io, qual sei, son vile: *sua agitazione*  
Nessuna è in me pietà. *appare estrema*  
Questo appuntato stile  
Squarciargli il cor dovrà.

ELI. *(Ah!)* *(mette un sospiro doloroso e si ritira,*

PIE. Chi mettea quel gemito? *come se non*

MAS. Mirala! *potesse più reggersi)*

PIE. Elisa?

MAS. È dessa. *(Pietro si accosta alla*

PIE. Dorme! *stanza, e sta in attenzione)*

MAS. Ma da' suoi spasimi  
Stanca, soffrente, oppressa,  
Cerca nel sonno un balsamo  
Al lungo suo soffrir.  
Si può destar e accrescere,  
Se t'ode, il suo martir.

a 2

PIE. Da quel di ch'io la perdei  
Cotant'ira in me fu desta;  
Agitati i pensier miei  
Dal furor della tempesta,  
Nella strage han sol ricorso,  
Nella morte, nell'orror.  
Fia spedito all'ira il corso,  
Fia punito il traditor.

MAS. Tutti assorti i pensier miei  
Nel furor che in te si desta,  
D'aver pace io mi credei  
Suscitando la tempesta.  
Nella strage ebbi ricorso,  
Nella morte, nell'orror.  
Fu spedito all'ira il corso,  
Ma infelice io sono ancor.

PIE. Invan t'adopri a stogliermi  
Dal mio pensier estremo.  
E chiedi?

MAS. Alfonso uccidere:  
PIE. Della sua vita io fremo.

MAS. Ma donde mai l'insania  
Di tanta crudeltà?

CORO Egli fuggia: vèr Portici  
Fur vòlti i passi suoi.  
Tu dèi venirne in traccia,  
Lo dèi svenar con noi.  
Unito al nostro braccio  
Essere il tuo dovrà.

MAS. Di lei vi prenda, incauti,  
Del suo dolor pietà.

a 2

PIE. Vieni, vieni in altro loco,  
Tu del ver la voce udrai.  
Soccorrendo al nostro foco,  
All'onor ti associerai.  
Se ti nieghi, se ricusi  
Tanta impresa secondar,  
Noi scherniti, noi delusi  
Ti sapremo alfin svenar.

MAS. Sì; ti seguò: in ogni loco  
Sempre ugual mi troverai.  
Ch'io mi pieghi a sì reo foco  
Non pensar, crudel, giammai.  
Sempre il cor fia che ricusi  
Tanta impresa secondar.



## ATTO

Voi, fra i barbari confusi,  
Me potrete alfin svenar. (*Pie., Mas.  
ed i Pes. vanno nell'interno della capanna*)

## SCENA VI

ELISA sola.

Giusto cielo! che appresi! È ver che Alfonso  
Ogni dritto perdeva all' amor mio,  
Che meco ingrato fu; ma - mi favella  
Al cor pietà di lui,  
Chè miei tutti pur sono i giorni sui.

La mia preghiera accogli,

O Nume di bontà;

Se all'ira il fren disciogli

Scampo nessuno avrà.

Del suo soffrir io chieggo

Aver gravato il cor:

Anzi morir eleggo

Ch'ei viva nel dolor.

(*odesi battere all'uscio della capanna*)

Chi mai sarà? Da Masaniel si vada! (*battesi  
Prima vediam! più fortemente*)

## SCENA VII

ALFONSO ed ELVIRA coperti da un gran mantello. ELISA,  
poi MASANIELLO, PIETRO e Pescatori.

Elisa apre l'uscio. — Alfonso ed Elvira da lui  
sorretta, entrano e si avanzano. — Elisa esce  
dalla capanna onde vedere se vi fosse alcun altro.

ALF. (*ad Elv. facendola sedere*) Serenati. Pietoso,  
Di questo asilo ne soccorre il Cielo.

ELV. Ah! più non reggo!... estremo,  
Amico, è il soffrir mio.

ALF. Ti rincora.

## SECONDO

ELI. (*assicuratasi che non v'è più alcuno, chiude  
l'uscio, e quindi viene a riconoscere chi ha  
introdotta Ravvisa Alfonso e manda un grido.*)

Ah!...

PIE. (*esce e vedendo Alf.*) Chi veggo!... (*rientra*)

ALF. (*estremamente sorpreso*) Elisa!...

ELV. Oh Dio!

PIE. Il traditor! (*conducendo Masaniello*)

MAS. Si sveni! (*si avventa col pugnale  
nudato ad Alfonso. Elisa, che fino a quel  
momento era rimasta immobile, nel vedere  
Masaniello avventarsi ad Alfonso, corre a  
porsegli innanzi gridando.*)

ELI. Pietà!

MAS. (*ad Elisa*) Scostati.

ELV. (*ch'avea fatto un movimento per alzarsi*) Io moro.

MAS. Forse a goder qui vieni

Del suo crudel martoro?

ALF. Non io son vil!

MAS. Lo fosti

Mancando alla tua fè.

ELI. Fratell... (*in atto supplichevole*)

PIE. Nè ancor ti scosti?

ELI. Salvo egli sia per me. (*come sopra*)

ALF. Non io per me vi chieggo

Salvezza, o vita in dono.

Il mio destin già veggo,

Pronto a incontrarlo io sono:

L'esser con me clemente

Saria per voi viltà.

Al cor per la sofferente

Vi parli almea pietà. (*Eli., che non  
avea più posto mente a chi fosse venuto con  
Alf., ora ch'egli l'addita, è presa da un sos-  
petto: corre ad Elv., le toglie con ira il  
velo di che è coperta, e riconoscendola*)

ELI. Ah! chi vegg'io...

PIE. La perfida,

Che ti rapia lo sposo;

Che ti condusse a gemere,

Che tolse a te il riposo.



È ver: per lei soltanto (*con rabbia sem-*  
Venni dannata al pianto: *pre crescente*)  
Un giorno, un giorno solo  
Più lieto io non avrò.

MAS. } Estinto, estinto il duolo,      (*a Mas.*)  
          } Nel lor morire io vo.

MAS. } Odi un accento solo,  
          } E poi li spegnerò.

PIE. } Dovrà cader al suolo  
          } Il vil che t'infamò.

ALF. } Me trafiggete: io solo

ELV. } Morir per lei  
          } lui saprò.

(*in questo frattempo saranno entrati i Pe-*  
*scatori i quali si uniscono a Pietro*)

## TUTTI

MAS. Ah siccome in me s'estinse,  
Spegni, o suora, in te il tormento.  
Ad Elvira Imen lo strinse,  
E lo strinse il vizio a te.  
S'egli vive, se il fo spento,  
Per te pace ognor non v'è.

ELI. Ah! quel ver che a me tu parli,  
È del ciel, d'un Dio l'accento.  
Di difenderli e salvarli  
Il pensiero affido a te.  
Più conforto, se il fai spento,  
Per la misera non v'è.

ALF. Me soltanto, me svenate:  
L'ira vostra io non paventò:  
Ma da morte, oh Dio, scampate  
Lei, che a sposa il ciel mi diè.

con ELV. Non oggetto di spavento,  
Il morir sarà per me.

PIE. e CORO Osservate, omai palese  
È il suo nero tradimento.  
Quel che in noi lo sdegno accese  
Qual fu prima ei più non è.

Cada il vil, sì cada spento  
Se tradisce la sua fè.

MAS. (*andando verso Alfonso*)

Più propizia la ventura  
Non mostrossi ad uom giammai.  
Come autor di mia sciagura  
Nella strage io ti cercai:  
Mi fuggisti... or qui potrei  
Dar un cenno a' fidi miei,  
E dell'uom che m'oltraggiava  
Or la morte comandar;

Ma colei che un dì t'amava  
Ti vuol salvo e perdonar.

ALF. { In te, Elisa, il cor fidava,  
          } Qual nel ciel si può fidar.

ELI. { Il tuo duolo il cor provava,  
          } E soffria del tuo penar.

PIE. { (A tal onta ei ne serbava?)  
e PES. } Ci sapremo vendicar!

## SCENA VIII

MORENO e detti.

MOR. Dal popolo guidati  
I Grandi, i Magistrati  
Dell'umiliata Napoli  
Recan le chiavi a te.

TUTTI Oh Ciel!

ALF. Saria possibile?

MAS. Io? qual mai gioia è in me.

Moren? in salvo guidali:

A te lo impone il re. (*a Mor. indicandogli*

PIE. e PES. Son nostri i giorni suoi; *Alf. ed Elv.*)  
Ne abbiamo la tua fè. (*volendo opporsi alla*

MAS. Sgombrate, o invan da voi partenza d'Alf.)  
Si chiederà mercè.



## SCENA IX

Schiudesi il fondo della capanna. Veggoni i Magistrati seguiti dai Nobili, che recano a Masaniello le chiavi di Napoli. Il corteggio porta delle palme e delle corone. Ricevute da Masaniello le chiavi della città, e rivestito di un magnifico mantello, egli è invitato a salire un destriero che gli è condotto.

ELISA e MORENO scorgono ALFONSO ed ELVIRA. PIETRO ed i suoi compagni minacciano nascostamente MASANIELLO co' loro pugnali. Tutto ciò vien eseguito mentre si canta il seguente Coro

TUTTI

CORO DI POP. Onor, onor e gloria  
Al figlio del valor.  
A lui si dà vittoria,  
La pace a lui del cor.

PIE. e PES. In mezzo alla sua gloria  
Fia spento il traditor.  
Dal carro di vittoria  
Si lanci nel terror.

ELI. Andiamo, andiamo il cielo (*guardando sempre Pietro in gussa di persona che tenda a scoprire l'altrui pensiero*).  
Vi scorga in tanto orror.  
Coperto è il sol d' un velo:  
Palpita e freme il cor.

MAS. Ah sì cotanta gloria  
Io deggio al vostro amor.  
Dal carro di vittoria  
A voi sia sacro il cor.

ELV. ed ALF. Se tolto vien quel velo  
Onde qui tutto è orror,  
Di bella luce in cielo  
Fia che il Sol brilli ancor.  
(*tutti partono, tranne Pie. e i Pes.*)

## SCENA X

PIETRO, PESCATORI, ed ELISA, che avvedutasi dell'intenzione di Pietro, si è nascosta.

PRE. Calate quella vela, ond' io non vegga  
Il trionfo d' un vil, che calpestato  
Fa ogni dritto più santo. (*i Pes. eseguiscano*)  
Chi lo fece salir a tanta altezza?

CORO Tu, Pietro.

PIE. E chi di vendicarsi il mezzo  
Offriagli?...  
CORO Tu!

PIE. Chi oppresso,  
Chi prima è trascurato?...  
CORO Ah sì!... tu stesso.

PIE. Giusta è la causa, or dite,  
Che da noi si sostiene?

CORO No.

PIE. Ma come,  
Come ripareremo a orror cotanto?

CORO Spegnendo Masaniello.

PIE. V' ha fra voi chi l'ardiscoa?

CORO Tutti ardirlo sapremo.

PIE. Con qual mezzo?

CORO Ecco un ferro!

ELI. (*Io gelo... io tremo!*)

PIE. Miglior consiglio e il più sicuro, amici,  
Fora un veleno propinarigli... io stesso...

ELI. Empio! e compir potresti un tanto eccesso?  
Io te ne prego, in nome  
Di quell' amor onde lieto ti feci;  
Per quel Dio che accoglieva i voti tuoi;  
Io te lo prego infine  
Per gli estinti tuoi padri, il mio germano  
Fa salvo per pietà.

PIE. Lo sperj invano.

ELI. Il pensiero a che tu miri  
Non invan mi fia palese;



- Se il mio cor fu che t' offese  
In lui sfoga il tuo furor.  
Ma il disegno onde sospiri  
Non compir se umano sei,  
Questo sol de' voti miei  
Tempri l'ira del tuo cor.  
Se tu nieghi, a' piedi tuoi  
Mi fa spenta il mio dolor.
- CORO Non da noi sperar tu puoi  
Pace alcuna al tuo dolor.
- PIE. Mentre l'opra io fo compita,  
Sia vegliata, custodita. *(parte veloce-)*
- ELI. No, crudell... ei fugge... ah! iniqui... mente)  
Me lasciate il reo seguir.
- CORO Che il destin del vil si compia  
Non il ciel potrà impedir.
- ELI. Viver possiate, o perfidi,  
La vita ai mali in seno:  
Del Sol si oscuri il raggio,  
L'aere vi sia veleno.  
Un pane ed una lagrima  
Pietà vi neghi e amor;  
La tomba in che discendere  
A voi sia tolta ancor.
- CORO Non la tua rabbia o il piangere  
Fa salvo il traditor. *(essi circondano Eli.  
e la guidano seco)*

## SCENA XI

Vestibolo del palazzo del Vicerè che mette alla spiaggia del mare. — Notte con luna.

*Alcuni del popolo sovrappresi dal vino si sdraiano per terra: altri giocano: altri mangiano. Chi beve, chi amoreggia, chi alterca. — Tutto è movimento ed annunzia il fine d'un'orgia. — Sopraggiungono de' PESCATORI colle fanciulle popolarie: cantano, bevono ec.*

- CORO Qua, compagni... orsù beviamo:  
Ecco il nappo, ripetiamo;  
E se Bacco è l'inventore

- Della danza e dell'amore,  
Più gran Nume in tutto il mondo,  
Più giocondo — non si dà.  
Beon le piante, il suolo istesso:  
L'aura beve, il mare anch'esso:  
Colle stelle beve il sole  
E con lor l'umana prole:  
Tutto beve a questo mondo,  
E giocondo — ognun si fa.  
*(In questo momento il Cielo si oscura: — Odesi un sordo muggito; tutti si volgono e vedono che il Vesuvio manda dei globi di fumo e alcune fiamme.)*  
Ma qual orrendo ascoltasi  
Sordo muggito intorno!  
Frema il Vesevo: orribile  
Nunzio d' infausto giorno.  
Oh! qual di morte all'anima  
Scende improvviso gel.  
Vedi! Una vampa innalzasi:  
Odi il muggir repente!  
Oh!... tutto or tace... e l'etere *(rin-  
corandosi a poco a poco.)*  
Torna qual pria ridente...  
Fu passeggero il turbine:  
Torna sereno il ciel.  
Qua, compagni... orsù beviamo:  
Ecco il nappo, ripetiamo;  
E se Bacco è l'inventore  
Della danza e dell'amore,  
Più gran Nume in tutto il mondo,  
Più giocondo — non si dà.

## SCENA XII

PIETRO e detti.

- PRE. Amici!  
Alcuni PES. Pietro!  
PIE. E di vendetta infine  
L'ora giunta per noi! Di questo filtro,  
Il cui poter è violenta morte



Usar m'è d'uopo a perder Masaniello.  
Or che di nuove truppe rafforzato,  
Da me stesso invitato,  
Vêr Napoli ritorna il Duca d'Arco,  
Speggnendo quell'alter salvi saremo  
Dal nembo orrendo che minaccia intorno.

CORO Eccolo!

PIE. Ardir!

CORO Sì, moja.

## SCENA XIII

MASANIELLO e detti.

MAS. A parte, amici, anch'io di vostra gioia  
Chiesi venir: non lo splendor del trono  
Che vostro amico io sono  
Scordar mi fa. Pietro?..

PIE. (in aspetto umile) Signor...

MAS. Oh vieni!  
Vieni al mio seno; e fine in questo amplesso  
Abbia lo sdegno che per me t'accese.

PIE. Io feci senno, e alla virtù s'arrese  
Questo mio cor. — Nella sua gioia ognuno  
Te sospirava; e ognun credea che teco  
Non verserebbe più, siccome un tempo,  
La tazza del piacer.

MAS. Mesci, e si vegga  
Che son qual fui, comunque in alto io segga. (prende  
la tazza da Pietro in cui versò il veleno e  
sollevandola grida.)

Al ben sortito intento:  
Alla salvezza del mio regno. (beve)

PIE. } (È spento!)

CORO }

## SCENA XIV

ELISA, MORENO, e detti.

ELI. Masaniel! Masaniel!...

MAS. Elisa... Ah! d'onde

ELLI. D'onde il terror che sul tuo volto io scerno?  
(guarda con aria smarrita tutti i circostanti e  
s' affisa in Pietro, che confuso abbassa lo  
sguardo.)

Tu poni il guardo al suol? parla... deh parla!  
Fu compito il delitto?... Hai tu versato  
La morte nel suo sen?... parla, spietato!

MAS. Elisa! (estremamente sorpreso)

ELI. Ah! tu non sai,  
Che un velen propinarti egli volea.

MAS. Un velen? (con sentimento d'orrore)

ELI. Sì; ma in tempo ancor giungea

La tua sorella a farti salvo.

MAS. (nell'ultima angoscia) Ah Pietro!...

Parlami il ver: m'hai tu tradito?

PIE. (freddamente) Io chiesi

Punire un disleal.

TUTTI Ah!

MAS. Dio! che appresi!

Sciagurato! e tu potesti  
Trarre a fin sì reo disegno?

Me uccidendo trascorresti  
Dell'infamia, o iniquo, il segno;  
Ma di lor che festi afflitti  
A vendetta io vivo ancor.

» Per punir i tuoi delitti

» Ho un pugnol vendicator. — (egli si  
slancia con impeto incontro a Pietro; ma il  
veleno incomincia ad operare violentemente in  
lui: lascia cadere il ferro che avea fra le  
mani, ed è sorretto da Mor.)

Dio! che strazio!... in ogni vena

Scorre un foco... io reggo appena.  
Infelice! (tranne Pie.)

TUTTI

MAS.

Io no... nol sono,

S'altra vita è schiusa a me.

TUTTI

Chiedi, iniquo, il tuo perdono (a Pie.)

A chi spento vien da te.

MAS.

Elisa! ah vieni!... ah!... stringimi

Anche una volta al seno.



## ATTO SECONDO

Amici, in voi la misera

Trovi ricetto almeno.

Piangendo a voi l'affida

L'uomo che v'ama e muor.

TUTTI Duolo non v'ha che uccida (*tranne Pie.*)

Se regge a questo il cor,

Mas. Io muo...io... (*muore*)

## SCENA ULTIMA

LORENZO, *Soldati e detti*

LOR.

Etopi! arrendetevi.

TUTTI(c.s.)Pietà!...

*(inginocchiandosi)*

PIE.

Mira... *(additandogli la spoglia in-*

TUTTI

*Oh terror! nimata di Mas.)**(Uno spaventevole scoppio sotterraneo annunzia  
l'eruzione del Vesuvio.)*

FINE

37415

